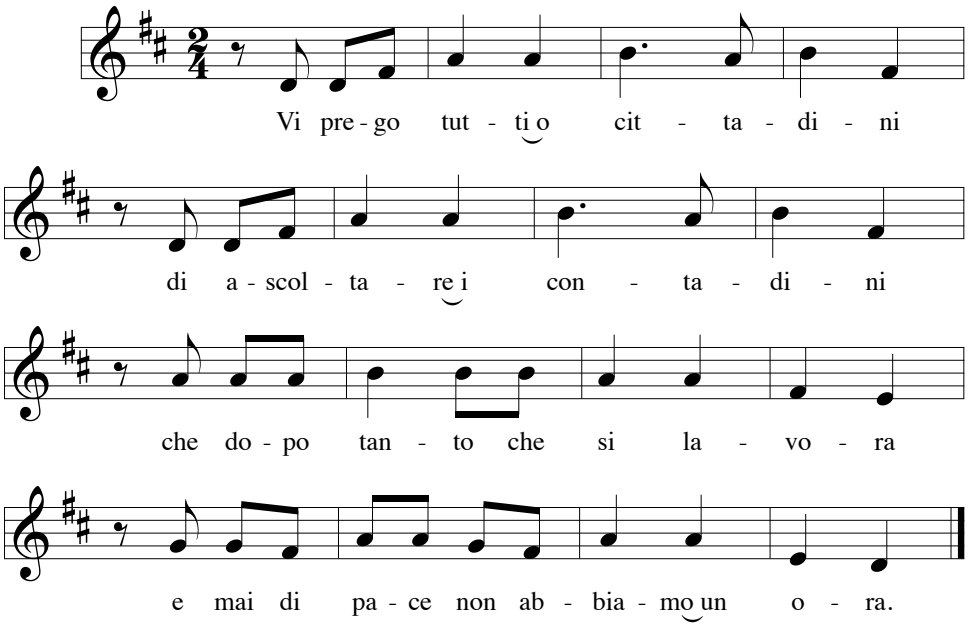
# Lamento del Contadino




Con la zappa e lo zappone
e lo zaino in sul groppone,
giovani e vecchi tutti armati
noi sembriamo tanti soldati.

Si va sperando nella raccolta,
si spera sempre che sarà dimorta,
poi viene la ruggine e la brinata,
ecco la vita bell'e disperata.

Quando la faccenda è fatta
quel po' di grano che si raccatta
e poi vien la batittura
e tutti corron con gran premura.

Il primo frate che vien sull'aia
saluta i' capoccia e la massaia,
e a sedere si mette al fresco:
lo vole i' grano per San Francesco.

Poi c'è la monica con la sacchetta,
lo vole il gran per Santa Elisabetta,
per mantenere l'uso e i' sistemi
a i' contadino la raccolta scem

Poi c'è il dottore, i' veterinario,
i' fabbro, i' sarto e i' calzolaio,
la levatrice con i' becchino
e tutti addosso a i' poero contadino.

Poi viene i' tempo della vendemmia,
allora sì che si bestemmia,
e l' si mette dentro le botte
e li si vende e bonanotte.

Poi si prende un po' di vinaccia,
si fa una botte con acquettaccia
e li si beve tutto l'inverno,
si soffre pene dell'inferno.

Poi s'ingrassano de' bei vitelli
e li si vendono freschi e belli
e l'altri màngian le lombate
e noi si mangia testa e patate.

Così successe a' miei finali,
e si sta peggio de' maiali
e si lavora quant'e bboi
e maltrattati siamo sempre noi.

© PM-arr. 209a (2021)